L'ARTE INQUIETA

L'URGENZA DELLA CREAZIONE

paesaggi interiori, mappe, volti

140 opere da Paul Klee ad Anselm Kiefer

FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

18.11.2022
12.03.2023
PALAZZOMAGNANI.IT

Werner Neuhaus (1897-1934)
L'amico pittore Albert Müller
***[Der Malerfreund Albert Müller],* 1925**
Olio su tela, 128 x 76 cm
Museo d'arte della Svizzera italiana,
Lugano. Collezione Cantone Ticino
—

FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

L'ARTE
INQUIETA

18.11.2022
12.03.2023

Joškin Šilian (1953-)
HE - SHE, (2015)
Acrilico su carta di giornale
50 x 35 cm
Collezione privata Casa dell'Art Brut

Dopo l'importante retrospettiva dedicata a *Jean Dubuffet. L'arte in gioco*, (Palazzo Magnani, 2018) la Fondazione Palazzo Magnani prosegue la propria ricerca sulle frontiere dell'arte nel cuore della scena culturale del Novecento e dell'età contemporanea con il progetto espositivo **L'Arte Inquieta.**

L'esposizione presenta **140 opere tra dipinti, sculture, disegni, grafiche, libri d'artista** provenienti da collezioni pubbliche e private europee. Diversi gli artisti noti selezionati, **protagonisti del Novecento e del panorama odierno**, in dialogo con autori scelti dell'*art brut* italiana e internazionale e con autori le cui opere inedite provengono dall'Archivio del San Lazzaro di Reggio Emilia, oggi una grande collezione, tra le maggiori nel campo in Europa.

Yves Tanguy (1900-1955)
In un luogo indeterminato (En Lieu oblique), marzo 1941
Olio su tela, 43 x 71,4 cm
Collezione Peggy Guggenheim, Venezia (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)
© Yves Tanguy/SIAE 2022
—

Dal 18 novembre 2022 al 12 marzo 2023 Palazzo Magnani di Reggio Emilia apre la programmazione culturale con una mostra dal titolo *L'Arte Inquieta*, un percorso espositivo che esplora i molteplici volti dell'identità.

Il progetto presenta al pubblico autori che hanno guardato con linguaggi innovativi alla propria realtà interiore e al mondo: sguardi sempre più necessari nello scenario attuale, dove **"l'arte inquieta" è figlia di vicende personali e collettive, di ricerca, di quell'urgenza espressiva dell'artista** che restituisce al pubblico la sua febbrile attività, con opere uniche che ci sorprendono.

Una mostra dove dialogano autori di poetiche fondative la nostra modernità con opere talvolta provenienti da mondi esclusi, oggi, in uno scenario dell'arte dai confini sempre più mobili e porosi, considerate un prezioso e necessario archivio dell'immaginario: l'*art brut*, dunque, visionaria e dai linguaggi inediti, come già avevano intuito nel loro viaggio ai primordi dell'arte, alle sue fonti

Max Ernst (1891 - 1976)
Giovane donna a forma di fiore (Jeune Femme en forme de fleur),
1944 (fusione del 1957)
Bronzo,35 x 35,6 x 21,5 cm
Collezione Peggy Guggenheim, Venezia (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)
© Max Ernst/SIAE 2022
—

spontanee di libertà espressiva i grandi maestri delle avanguardie, che aprono le sezioni espositive: **Paul Klee**, già nel 1912, **Max Ernst** e il Surrealismo, **Jean Dubuffet** nel 1945.

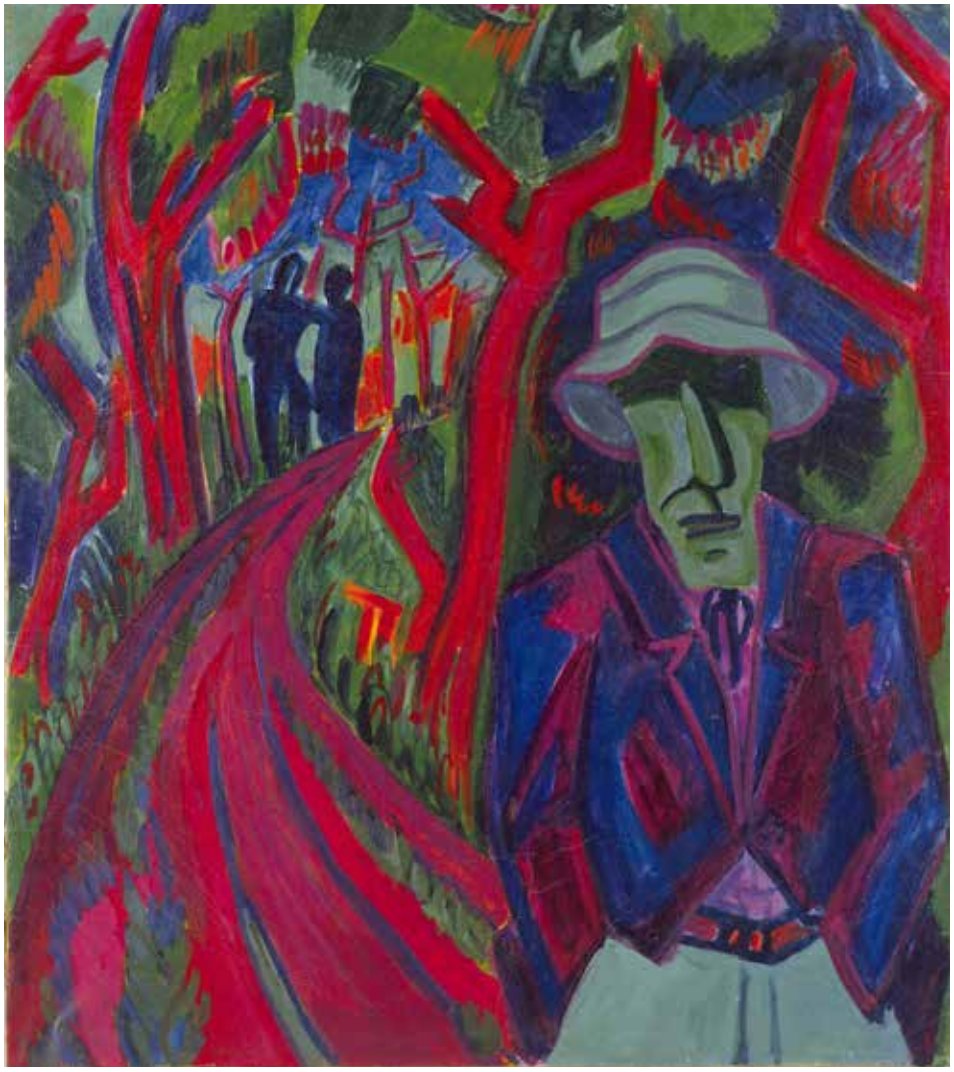
L'Arte Inquieta si articola in stanze tematiche, con autori e opere che si accostano per affinità di generi e di linguaggi: un percorso espositivo che **indaga la bruciante vitalità dell'artista**, la sua **inquieta identità** nello sguardo sulla storia, su desideri e realtà di questo mondo.

Mostra a cura di:
Giorgio Bedoni, **Johann Feilacher** e **Claudio Spadoni**

Asger Jorn (1914-1973)
***Senza titolo*, 1948**
Olio su tessuto hessian, 116 x 109 cm
ALBERTINA, Wien – Familiensammlung Haselsteiner
© Donation Jorn, Silkeborg/ Bildrecht, Wien 2022
—

"L'arte deve comunicare, lanciare dei messaggi, servendosi di espressioni forti, barbare, violente, vandaliche. L'arte non è un'immagine piatta, levigata e lucida, che gli acidi emozionali non possano attaccare. Al contrario l'arte graffia e disturba, è stridore, imperfezione e invenzione. Per questo bisogna opporsi al razionalismo che vuole invadere dei territori che non gli appartengono, i territori dell'immaginario".

Asger Jorn



Max Sulzbachner (1914-1973)
Il giramondo (Der Bummler), 1925
Olio su tela, 90 x 80 cm
Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano.
—

IL PERCORSO ESPOSITIVO

"Più di uno non riconoscerà la verità del mio specchio. Deve comunque rendersi conto che io non sono qui per riflettere la superficie (questo può farlo la lastra fotografica) ma che devo penetrare all'interno.
Io rifletto fino all'interno del cuore. Io scrivo parole sulla fronte e attorno agli angoli della bocca. I miei volti umani sono più reali di quelli veri".
(Paul Klee)

Il percorso espositivo si apre con un omaggio alla fertile vitalità artistica di Reggio Emilia e del suo territorio: i perturbanti autoritratti di **Antonio Ligabue**, figli di un espressionismo "tragico" e di una lucida ricognizione nell'intimità del corpo e della propria fisiognomica, sono in dialogo con opere di **Pietro Ghizzardi** e **Cesare Zavattini**. Un pittore estroso e un intellettuale versatile che sapeva guardare a mondi naïfs e ad esperienze artistiche inusuali.
Sono i maestri del Novecento ad aver indagato da pionieri i confini mobili dell'arte, la sua identità inquieta.
La *Femme debout I (Grande Femme debout I)*, scultura totemica di **Alberto Giacometti**, apre idealmente il percorso, incarnando le possibili forme dell'identità.
La rassegna dedica una stanza a tre autori decisivi in quel dialogo sulle frontiere: la linea sintetica, tra visibile e invisibile di **Paul Klee**, la scultura metamorfica di **Max Ernst**, omaggio al sogno surrealista e alle suggestioni formali primitiviste, e, infine, la serie *Matière et Mémoire* di Jean Dubuffet, uno sguardo sull'uomo negli anni Quaranta, quando intraprende l'avventura dell'*art brut*.
Le prime stanze tematiche, dedicate al **"volto metamorfico"**, si aprono con tre grandi opere anni Venti dai cromatismi accesi: sono i paesaggi interiori di **Albert Müller**, **Werner Neuhaus**, **Max Sulzbachner**, esponenti del gruppo espressionista elvetico Rot-Blau, in dialogo con **Lorenzo Viani**, artista dalla linea sismografica, attento a figure di umili dalla identità minacciata, e con lo sguardo realista e il segno raffinato di **Gino Sandri**,

Carlo Zinelli (1916-1974)
Tre figure bianche, "pretini" e uccelli su sfondo a fasce
Quattro busti femminili e serie di "pretini" su sfondo giallo
(recto e verso), 1964
Tempera su carta, 70 x 50 cm
Fondazione Culturale Carlo Zinelli, Verona
—

l'autore di una galleria di ritratti manicomiali unica al mondo.
"*A quali trasformazioni alludi?*" scrive Ludwig Wittgenstein: quasi un preludio al segno esistenzialista di **Alberto Giacometti** nel declinare la struttura intima dell'umano, come gli spasmi e le deformazioni nelle *Face Farces* di **Arnulf Rainer**. Metamorfosi che si ripetono nella magia surrealista di **Victor Brauner**, nelle opere di **Nabila**, visioni interiori nate da letture di fondi di caffè, e con l'eco inquieto di mondi balcanici nello sguardo contemporaneo di **Joškin Šilian**, come negli universi apocalittici di **Vojislav Jakić**.
Identità profonde, radicate in precisi scenari antropologici, nella tela di **Umberto Gervasi** e nelle carte del persiano **Mehrdad Rashidi**, o di fronte alla poetica "selvaggia" e all'intensità materica del gruppo COBRA, **Asger Jorn** e **Karel Appel**.

"Se vi è ripetizione non è mai una ripetizione identica
Perché il tempo è passato
E perciò c'è un elemento di cambiamento
Tutto è diverso ogni volta".
(Keith Haring)

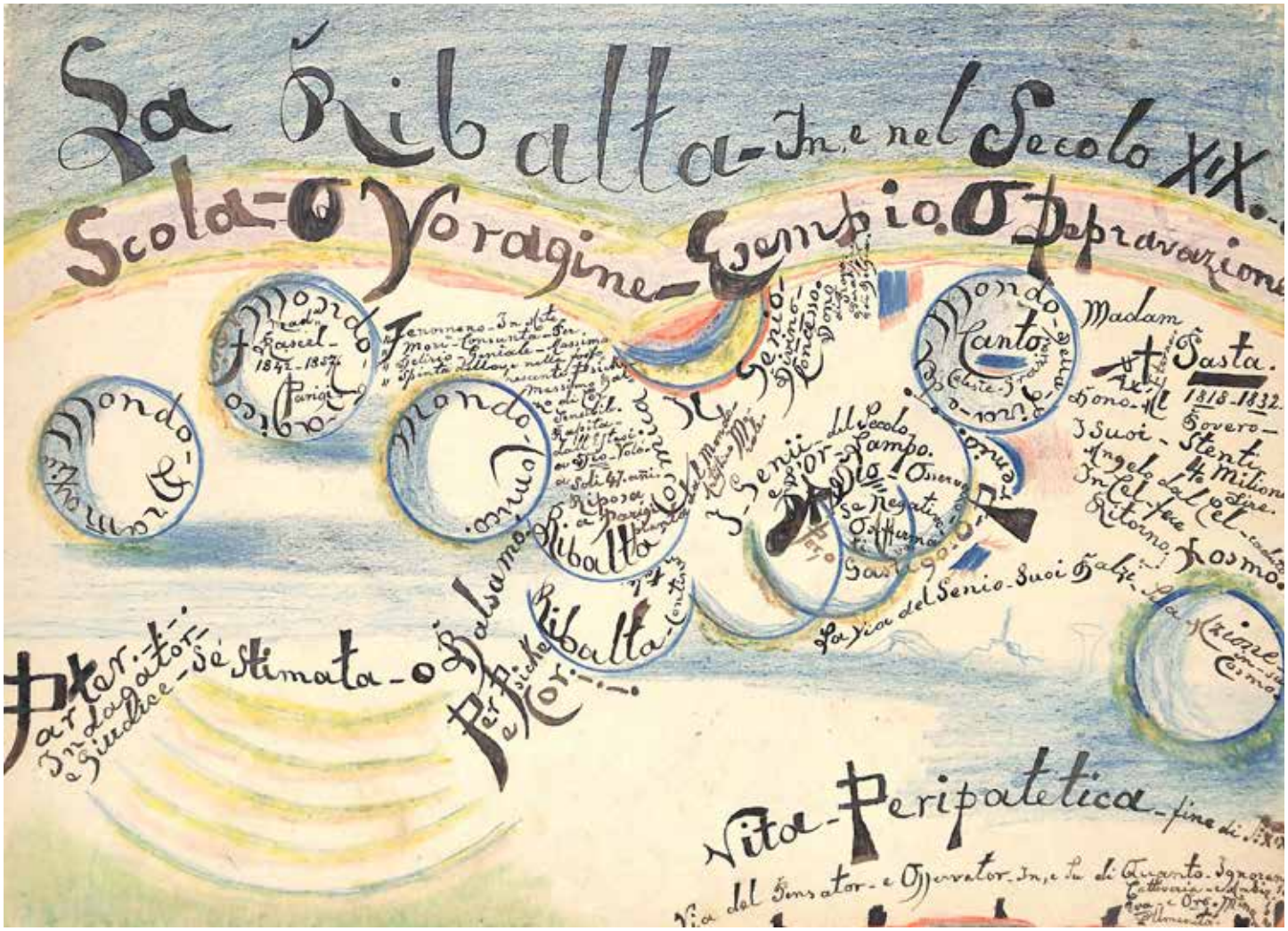
La ricerca di immagini preminenti è talvolta l'anima profonda della pratica artistica, dell'identità dell'autore di fronte al segno: è questo il tema delle stanze dedicate alle **"serialità, ossessioni, monologhi interiori"**, percorso labirintico, dove l'identità è una e molte, itinerario tematico aperto dalla celebre stampa fotografica *Gemelli*, di Alighiero Boetti: identità che è rapporto estenuante, ipnotico con il linguaggio nei "Menschen" di **Oswald Tschirtner** e nelle figure totemiche di **August Walla**, due grandi autori nella storia dell'*art brut*. Un dialogo che sorprende, nel fascino di tracce embrionali che alludono a paesaggi mentali, tra **Henri Michaux** e **L.B**. Ossessioni inventive dove il mondo risuona simultaneo, nelle opere di **Keith Haring** e di **Carlo Zinelli**, dove il segno è affine a linguaggi musicali, batte come un ritmo tribale, indifferente e mai eguale. In mostra carte mai viste, una ricca selezione di "scritture" provenienti dall'Archivio del San Lazzaro, dove la parola è forma, traccia calligrafica e bisogno imperioso di identità.

"Penso di essermi posto in una situazione di ricerca nel senso di un atteggiamento di attenzione e di curiosità che permette di vedere moltissime cose e di divertirsi molto con il mondo, dietro le cui apparenze stanno delle incredibili magie".
(Alighiero Boetti)

Le identità collettive si sono nutrite nella storia di cartografie, figlie di concezioni dello spazio, di ideologie, di visioni del mondo. Un'ampia sezione è dedicata a **"cartografie, mappe e mondi visionari"**, dove la cartografia artistica del Novecento e dell'età contemporanea rende visibile un repertorio figlio di geografie reali piegate alle ragioni di una poetica,

Graham Viviam Sutherland (1913-1980)
***Poised Form in a Landscape*, 1969**
Olio su tela, 117 x 170 cm
Collezione Barilla di Arte Moderna, Parma
—

mappe nate da bisogni d'espressione radicati in mitologie private e in riti collettivi. In mostra una cartografia moderna, luogo dialettico tra volontari spaesamenti e pratiche identitarie: *Senza titolo, (Afghanistan)*, prezioso tessuto di mappe preveggenti nel percorso di **Alighiero Boetti**; **Maria Lai**, con il suo alfabeto magico, arte relazionale intrecciata da una magistrale memoria antropologica, e le note "cancellature" di **Emilio Isgrò**, affermazione di identità contro l'assenza, che esaltano parole creative, destinate a restare, indelebili. Parola che diviene graffito in **Philippe Azéma**, sogno innocente, e invece, viaggi metropolitani nelle raffinate chine di **Johann Garber**.
Due grandi tele di due maestri del Novecento aprono ulteriori prospettive nell'indagine sull'arte inquieta: la natura ambigua, "il sublime" di William Blake e paesaggi mutanti nell'opera di **Graham Sutherland**; universi altri e derive oniroidi nella grande opera surrealista di **Yves Tanguy**.
Ricerca che prosegue nelle forme sintetiche di **Mark Tobey** e nella poetica astratta di **Sam Szafran**, nel tema del viaggio, cuore pulsante di ogni cartografia, nel ritorno a esperienze primordiali, tra memoria e natura; in **Simone Pellegrini** e nelle mappe visionarie di **Giuseppe Righi**.
Dall' Archivio del San Lazzaro un ciclo di opere uniche, le tavole fine Ottocento primo Novecento di **Federico Saracini (Fritz)**, dove scritture e immagine si rincorrono, dando vita ad una personale cosmogonia filosofica, politica e religiosa. La stanza tematica include grandi opere di **arte aborigena**, produzioni artistiche contemporanee saldamente intrecciate alla cultura di un popolo e ai suoi miti fondativi, con lavori "cartografici" che propongono il tema centrale dell'identità e dei luoghi antropologici ad essa connessi.
Un'arte necessaria, ad alto contenuto spirituale e memoria visiva di un popolo, oggi fenomeno che per la sua unicità interroga a diversi livelli le culture occidentali. Introspezione, nello spazio esteso della materia: la grande tela di **Anselm Kiefer** annuncia il viaggiatore solitario, tra storia d'Europa e memoria, apre a domande, ancora, sull'identità, l'inquietudine dell'arte che cerca possibili risposte.



Federico Saracini (Fritz)
***La ribalta*, 1884-1903**
Pastello e inchiostro su cartoncino, 25 x 33,5 cm
Archivio ex ospedale psichiatrico San Lazzaro, Reggio Emilia
—

ARTISTI IN MOSTRA

Carla Accardi
Pierre Alechinsky
Karel Appel
Archivio San Lazzaro, *autori da*
Philippe Azéma
Alighiero Boetti
Victor Brauner
Jean Dubuffet
Max Ernst
Johann Garber
Umberto Gervasi
Pietro Ghizzardi
Alberto Giacometti
Harold Theodore Gordon
Keith Haring
Hans Hartung
Emilio Isgrò
Vojislav Jakić
Asger Jorn
Anselm Kiefer
Paul Klee
Johann Korec
Maria Lai
Antonio Ligabue
Henri Michaux
Mattia Moreni
Albert Müller
Zoran Mušič
Nabila
Joan Ronson Nakamarra
Ningura Napurrula
Werner Neuhaus
Emil Nolde
Max Pechstein
Simone Pellegrini
Minnie Pwerle
Arnulf Rainer
Mehrdad Rashidi
Marco Raugei
Giuseppe Righi
Gino Sandri
Federico Saracini (Fritz)
Joškin Šilian
Max Sulzbachner
Graham Viviam Sutherland
Sam Szafran
Raymond Georges Yves Tanguy
Joe Tilson
Freddy Timms
Thomas Tjapaltjarri
Mark Tobey
O.T. Oswald Tschirtner
Lorenzo Viani
August Walla
Wols, Alfred Otto Wolfgang Schulze
Cesare Zavattini
Carlo Zinelli

Anselm Kiefer (1945-)
***Ich halte alle Indien in meiner Hand (Ho in mano tutta l'India),* 1995**
Tecnica mista su tela, 240 x 318 x 4,5 cm
Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
©Archivio Fotografico e Mediateca Mart
—

Una serie di **attività collaterali** - lezioni, conferenze, spettacoli, workshop - realizzate in collaborazione con importanti istituzioni, oltre ad attività formative e didattiche per scuole di ogni ordine e grado, corsi di aggiornamento per insegnanti, arricchiscono il programma della mostra. La Fondazione Palazzo Magnani conferma l'attenzione verso le persone fragili, in stretta collaborazione con il progetto *Reggio Emilia città senza barriere*. Il percorso sarà arricchito da soluzioni idonee alla fruizione dei visitatori secondo modalità facilitate, nella consapevolezza che l'arte sia via di accesso privilegiata al benessere di tutti. Tutte queste iniziative si inseriscono nella programmazione che la Fondazione Palazzo Magnani e i suoi partner conducono fin dal 2017.

IDENTITA' INQUIETA
settembre 2022 – marzo 2023

Un calendario di spettacoli, mostre, performance per raccogliere domande e mostrare visioni sulle infinite sfumature dell'identità.
La mostra è il punto di partenza di un grande lavoro corale della città di Reggio Emilia che ha coinvolto, in fase di progettazione, istituzioni e organizzazioni della vita sociale, educativa e culturale (tra cui Reggio Emilia Città senza barriere, Farmacie Comunali Riunite, Musei Civici, Servizi Culturali del Comune di Reggio Emilia e l'AUSL), con l'intento di offrire un ricco e variegato calendario di eventi culturali e opportunità di partecipazione attiva. I cittadini della città, anche i più fragili (famiglie che attraversano momenti di fragilità e difficoltà, minorenni, giovani sinti, persone con disabilità e disagio psichico e anziani), insieme a professionisti della cultura, della cura e dell'educazione, sono coinvolti in percorsi dedicati integrati, adeguati e su misura affinché ciascuna persona interessata possa portare un proprio contributo alle riflessioni sull'identità e possa fruire a pieno dell'offerta culturale della città.

FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

L'ARTE INQUIETA

18.11.2022
12.03.2023

Joan Ronson Nakamarra (1951-)
***Large seed dreaming*, 1996**
Acrilico su tela, 115 x 85 cm
Galleria Isarte, Milano
—

Anonimo
***Senza titolo* (1970-1980)**
Colori su carta, 58 x 53,5 cm
Archivio ex ospedale psichiatrico
San Lazzaro, Reggio Emilia
—

Mostra promossa da
Fondazione Palazzo Magnani
Provincia di Reggio Emilia
Comune di Reggio Emilia
Ausl di Reggio Emilia

Con il contributo di
Regione Emilia-Romagna
Camera di Commercio di Reggio Emilia
Fondazione Pietro Manodori

Con la partecipazione di
Musei Civici di Reggio Emilia
Archivio dell'ex ospedale psichiatrico San Lazzaro

Curatori
Giorgio Bedoni
Johann Feilacher
Claudio Spadoni

Comitato scientifico della mostra
Giorgio Bedoni
Chiara Bombardieri
Carla Burani
Silvia Cavalchi
Johann Feilacher
Carine Fol
Alessandro Gazzotti
Claudio Spadoni

Orari
venerdì, sabato e domenica e festivi 10 - 19
martedì, mercoledì e giovedì solo per scuole
e gruppi su prenotazione
chiuso lunedì

Aperture straordinarie: 10-19
giovedì 24 novembre 2022
giovedì 8 dicembre 2022
lunedì 26 dicembre 2022
venerdì 6 gennaio 2023

Aperture straordinarie: 15-19
domenica 1 gennaio 2023

Chiuso
Sabato 24 dicembre 2022
Domenica 25 dicembre 2022
Sabato 31 dicembre 2022

Ingressi
12 euro Intero
10 euro Ridotto
8 euro Studenti dai 19 ai 26 anni
6 euro Ragazzi dai 6 ai 18 anni
10 euro Gruppo da 10 a 20 persone

Visite guidate
su prenotazione per classi, gruppi e aziende

Attività e laboratori
su prenotazione per studenti e famiglie

Catalogo, Silvana editoriale
Contributi scientifici e apparati a cura di: Giorgio Bedoni, Claudio Spadoni, Johann Feilacher, Carine Fol, Davide Papotti, Marco Aime, Chiara Bombardieri e Alessandro Gazzotti, Adelaide Ricci, Silvia Cavalchi

Sponsor
BPER Banca
Coopservice
Farmacie Comunali Riunite
Natura Sì

PER INFORMAZIONI
Silvia Cavalchi
Exhibitions Project Manager
s.cavalchi@palazzomagnani.it

Stefania Palazzo
Ufficio stampa e Promozione
s.palazzo@palazzomagnani.it

FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI
T. +39 0522 444 446
info@palazzomagnani.it
www.palazzomagnani.it